

IL FOTOGIORNALISTA UCCISO DURANTE IL CONFLITTO IN UCRAINA DEL 2014

Assoluzione definitiva Rocchelli senza giustizia

Sentenza in Cassazione: il militare Vitaly Markiv resta libero

CHIARA BALDI
MILANO

I genitori di Andy Rocchelli, ieri, uscendo dal «Palazzaccio» romano lo avevano ribadito quasi a sperare che un ultimo appello convincesse i giudici: «Che questo delitto non resti impunito». Ma poco dopo le 16,30 le speranze di Elisa Signori e Rino Rocchelli si sono infrante contro una sentenza da cui indietro non si torna: assoluzione confermata per Vitaly Markiv, il militare ucraino unico imputato per la morte di Rocchelli, già condannato in primo grado a 24 anni e assolto in secondo. Per «un vizio di forma» dovuto alle dichiarazioni prese dei militari e dei superiori di Markiv raccolte senza la possibilità, dovuta, di non rispondere alle domande, per il fotoreporter italiano ucciso il 24 maggio 2014 non c'è giustizia, perché senza colpevole resta la sua morte. «Siamo molto felici per la conferma della Cassazione. È la fine di un incubo durato quattro anni e mezzo: questo processo non doveva nemmeno iniziare», hanno commentato gli avvocati di Markiv, Raffaele Della Valle, Donatella Rapetti e Valerio Spigarelli. Che si sono scagliati anche

contro «una parte della stampa, comprese alcune testate importanti, intervenute in questa vicenda senza conoscere a fondo le carte: bisogna punire un colpevole - hanno concluso - ma non un colpevole qualsiasi». Soddisfatti anche i Radicali, secondo cui la condanna del militare sarebbe stata frutto di un «teorema farlocco, che voleva le vittime punite per il loro lavoro giornalistico».

Andy Rocchelli, 31 anni, fo-

reporter freelance, venne ucciso a maggio 2014 insieme all'attivista per i diritti umani e interprete Andrei Mironov mentre si trovavano a Andreyevka nelle vicinanze

della città di Sloviansk, in Ucraina Orientale. Rocchelli voleva documentare con un reportage le condizioni dei civili durante il conflitto del Donbass. Quel giorno il fotografo si trovava con un gruppo di persone - oltre a Mironov, c'erano anche un fotoreporter francese, William Roguelon, e un autista - vicino a dei binari abbandonati, quando su di loro cominciarono a piovere dei colpi di mortaio. Mironov e Rocchelli morirono subito, mentre Roguelon ne uscì gravemente ferito (la sua testimonianza sulle responsabilità dell'imputato fu definita «pienamente attendibile»). Al processo Mar-

kiv, ex soldato della Guardia Nazionale Ucraina, verrà condannato a 24 anni in primo grado ma assolto in secondo «per non aver commesso il fatto», sebbene il processo avesse ricostruito accuratamente lo svolgimento di quanto accaduto quel giorno. «Raffiche precise», scrissero i giudici nella sentenza, mirate a «eliminare quei civili» per difendere la collina su cui si trovava l'antenna della televisione.

Contro Markiv si sono costituiti in Aula come parti civili anche la Federazione Nazionale della Stampa Italiana (Fnsi) e l'Associazione Lombarda Giornalisti (Alg) che

dopo la sentenza della Cassazione hanno annunciato di

voler coinvolgere il governo per arrivare alla verità: «Resta confermato l'impianto delle sentenze di primo e secondo grado che indica nell'Ucraina il Paese che ancora detiene i segreti dell'esecuzione di Rocchelli e di Mironov. E dal momento che l'Italia ha ottimi rapporti con l'Ucraina, chiederemo al governo, al ministero degli Esteri e alle istituzioni competenti di reclamare effettiva collaborazione da parte delle autorità ucraine per arrivare a individuare gli esecutori dell'assassinio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OMICIDIO

1

Andrea Rocchelli era nato a Pavia nel 1983. Giornalista e fotoreporter, documenta tra l'altro, la Primavera Araba in Libia e Tunisia e le violazioni dei diritti umani in Kirgizstan

2

Il 24 maggio 2014 è nel Donbass durante la guerra. Viene ucciso da un colpo di mortaio sparato dall'esercito ucraino. Con lui muore l'attivista e interprete Andrej Nikolaevič Mironov

3

Nel 2017 le indagini portano all'arresto di Vitaly Markiv, militare della Guardia nazionale ucraina. Il 3 novembre 2020 la Corte d'appello di Milano, pur ritenendo colpevoli le forze armate ucraine, assolve Markiv